Sabato 28 Luglio 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 179.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

CHIUSURA DEL PROCESSO PER LA BANCA ROMANA

Oggi, sabato 28 luglio, si chiuderà alle Assisie di Roma il lungo Processo occasionato dagli *scandali bancarii*, e questa sera il telegrafo riferirà il *verdetto* de' Giudici popolari e la sentenza della Corte.

Noi non osiamo fare un pronostico sul risultato di questo Processo che passerà negli annali giudiziarii sotto il titolo di *Processo dei Commendatori*. La Giuria italiana è ormai abituata alle massime stranezze. Bisogna poi ricordarsi dei dubbj sorti, quando se ne faceva l'istruttoria, circa la convenienza di affidare la causa di Tanlongo e Soci ad altra Corte d'Assisie, invece che a quella di Roma. Quindi i dubbj di allora lasciano supporre che il *verdetto* potrebbe, per uno o per altro degli imputati, riuscire disforme dalle conchiusioni aspettate da coloro, i quali rispettano le ragioni della Giustizia e proclamano l'eguaglianza di tutti davanti la Legge.

In questo Processo l'elemento politico s'intruse sino da principio e continuò, quale impaccio, per tutto il lungo corso della istruttoria e poi. E sull'animo de' Giurati, sulla loro coscienza, certe testimonianze forse avranno influito assai. Così anche i tanti e valentissimi Oratori della Difesa possono aver determinato in loro un convincimento, o sentimento diverso dalla stretta ragione giuridica. E le parole dell'ultimo, il più illustre, cioè il Senatore Pessina che fu anche Guardasigilli del Regno, possono aver lasciato profonda impressione. Quindi noi non sapremmo maravigliarci, se il *verdetto* e la *sentenza*, per taluno degli imputati, avessero a contraddire all'aspettazione degli uomini di Legge od a quella del Pubblico.

Sui Giurati di Roma pesa grave responsabilità, poichè dalla sentenza di questo eterno Processo della Banca Romana si verrà a riconoscere il grado della moralità nel nostro Paese.

G.

La legge contro gli anarchici in Francia.

Parigi, 27 (Senato). Continuasi la discussione sul progetto contro gli anarchici.

Gli articoli sono successivamente approvati, dopo breve discussione.

Indi il progetto è complessivamente approvato con voti 205 contro 34

L'articolo primo è votato senza discussione, a enorme maggioranza.

EPIGRAMMI.

I.

All' epigramma.

Se ti cerco, non ti trovo,
Vuoi venire da te stesso:
Or sia pure, io non mi muovo
E t'aspetto sull'ingresso.

Vispo e arguto, ma vestito
Di piacevole onestà,
Sarai ospite gradito,
Casa mia ti s'aprirà.

II.

Urli e belati.

Urlano in parlamento,
Stiracchiando le leggi, i cinquecento,
E la gente di fuori
Bela, tosata da mill'esattori.

III.

Giusto dolore.

Censura assai la commission Taddeo,
Che gli ha *bocciato* il suo figliuol babbeo:
Scusato il suo dolore,
Parla di tal figliuolo il genitore.

IV.

Risus abundat.

Lino ride ogni momento,
Non ismette un sol momento:
Rido anch'io qualche momento
S'ei favelli, — e sul momento.

V.

Opinione comune.

Poichè si poco parla, che par muto,
Lelio è da molti valentuom creduto:
Lo credo anch'io valente
Se fa tacendo insanir la gente.

VI.

Scambio di parti.

C'è chi fa il ricco con l'altrui denaro
E povero è col suo sempre l'avaro.

Palmanova.

PIETRO LORENZETTI.

Gli anarchici.

Di tutti gli anarchici arrestati dalla Questura di Roma furono trattenuti 50, di cui 35 vanno deferiti all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere e 15 furono rimpatriati perchè privi di occupazione.

Cronaca Provinciale.

Il ciclismo a Codroipo.

Il ciclismo importazione sportiva straniera, è divenuto comune anche tra noi. La semplicità e la rapidità con cui cammina il biciclo, con poco spendimento di forze, lo hanno reso pratico anche nel disimpegno di alcuni servizi pubblici. La distribuzione della corrispondenza postale nei parecchi luoghi, si esercita, o funziona col mezzo della bicicletta, non che il servizio di posta dei campi militari — ed al confine politico orientale, le guardie doganali, invigilano il contrabbando con questo veicolo, ed in un attimo fanno le più maravigliose ma non grate sorprese ai contrabbandieri.

La macchina da prima montata dal sesso forte — ora lo è pure dal femminino, e sui tandems, la signorina, in sella, precede l'uomo e lo guida, e lo conduce tutto in sua balia, come uno schiavo incatenato. Si direbbe che con ciò, esercita la vendetta della sua inferiorità. Ma non è soltanto la gioventù che monta, uomini di età matura, vicini ad esser posti in disponibilità od in posizione ausiliaria, e gente seria tra cui deputati, senatori battono le vie cittadine — o questi ultimi a Roma, quando ci sono, vanno perfino al limitare di Palazzo Madama e di Montecitorio.

Il biciclo è l'espressione del secolo che corre — anzi precipita vertiginoso, più che si accosta alla sua fine, come il moto del grave che cade. *Motus in fine velocior.* Ma chi può vedere nell'avvenire del ciclismo? In breve però, io penso che, al movimento delle gambe si sostituirà altra forza motrice, l'elettricità, oppure i congegni organici dell'orologio. E così la bicicletta sarà accessibile a tutti, ed avrà più estesa applicazione.

Il censimento ufficiale della bicicletta non è fatto in Italia — ma non dubito che lo farà il governo il giorno in cui si accorgerà che questo è un nuovo cespite, un nuovo ramo del grande albero delle imposte. A conti fatti, ad occhio e croce, risulterebbe che il numero delle macchine attive, ascenda a mezzo milione. Una tassa di L. 10 e non sarebbe esagerata — ed un cane anche di razza non fine ne paga alle volte di più — darebbe allo Stato un reddito di 5 milioni, quasi quanti sono quelli dell'economie dell'esercito della Commissione dei generali.

Cinque milioni dico, trovati propri per la strada sotto le gomme dei nuovi veicoli — e senza tanto studio di bilanci. Chi avrebbe mai pensato, dieci anni or sono che il ciclismo avrebbe potuto venir in aiuto delle finanze dello Stato?

Nell'esordire del 1500 il numero delle *donne pubbliche* a Venezia, non era minore di 11,000 (undicimila). Il governo doveva fare i grandi lavori di escavo all'Arsenale, e le assoggettò ad una specie di tassa di *esercizio* e di *rivendita* e ne ebbe una attività non trascurabile. Gli storici, il Priuli nel suo diario non dicono a quanto ammontasse l'imposta. Credesi a non meno di un ducato da sei e quattro — (Vedi la storia di Venezia nella vita privata di P. G. Molmenti — Torino 1880). — Quale meraviglia, ripetesi, di colpire per i bisogni urgenti dello Stato anche la bicicletta che è uno strumento di piacere, che serve anch'essa, meno pochi casi, alle esigenze del lusso ed al capriccio della moda? Si renderebbe così benemerita della patria, come lo furono quelle signore della Repubblica di S. Marco

Anche a Codroipo il velocipedismo si è fatto largo. Si contano già in paese 18 biciclette attive delle migliori fabbriche Inglesi. Humber — Townad — Brothers ecc. Vi sono anche bicciclisti di forza ed eleganza e di varia età. Il veterano tocca quasi la cinquantina. Ma gli anni si pesano — non si contano — al contrario dei voti che si contano e non si pesano.

Fra breve i nostri ciclisti si uniranno in società con norme regolamentari, ma intanto l'egregio Capo del Comune ha fatto affiggere all'albo e sulle cantonate delle case il divieto di rapide corse lungo l'interno dell'abitato e sui listoni delle vie, prescrivendo pure l'obbligo delle sonerie e del fanale acceso. Così la sicurezza publica è al coperto dagli urti violenti ed inattesi delle macchine.

Le nostre strade ben tenute, e specialmente la provinciale Maestra d'Italia che attraversa il territorio, sembrano fatte apposta per la bicicletta, per cui chi la monta non prova nè scosse nè sobbalzi.

Il giardino publico poi serve di velodromo — e su cui i biciclisti possono con comodo, allenare e farsi forti.

G. B. F.

Elogi per l'istruzione agraria nelle scuole suburbane.

Il prof. Federico Viglietto riferisce nel *Bollettino dell'Associazione Agraria* di avere assistito agli esami finali degli alunni delle scuole suburbane del nostro Comune; ed ha sinceri elogi per aver trovato che i piccoli futuri agricoltori si mostravano pronti e quasi orgogliosi di rispondere intorno agli argomenti loro insegnati durante l'anno — tutti temi pratici e adatti alle menti dei fanciulletti che s'istruivano.

La maestra, signorina Cornelia Fior, trovò in tutte le frazioni suburbane qualche famiglia di contadini, che aveva alunni alla scuola, la quale, permise frequenti visite nell'orto od in campicelli vicini, dove gli scolaretti venivano condotti a vedere in pratica quello che loro si insegnava.

Era quasi commovente — dice il prof. Viglietto, — l'udire quei piccoli omini rispondere con precisione alle domande che intorno agli argomenti spiegati venivano loro rivolte.

E pensare che il ministro Boselli disse in Parlamento che egli non credeva all'utilità dell'insegnamento agrario nelle scuole normali!

Ma che cosa può esser mai più necessario ad un maestro rurale se non di conoscere almeno le più elementari nozioni intorno all'arte esercitata dai suoi scolari? Forsechè il canto, la ginnastica, il disegno (a cui pur si dedica molto tempo e molte decine di migliaia di lire e si sono dichiarate materie obbligatorie) sono più utili dell'agraria, non insegnata che in piccolissimo numero di scuole, ed anche in queste dichiarata facoltativa?

In Francia ed in Germania, lo studio dell'agraria è obbligatorio non solo nelle scuole normali, ma in tutti gli istituti ove si preparano ministri pel culto.

«Finchè in Italia si avranno ministri di agricoltura così beatamente inconsci di quanto realmente occorre per rialzare le sorti della prima fra tutte le industrie, — conclude il professore — certamente non potremo sperare il miglioramento economico della nazione.

Escursione al Cansiglio per il monte Cavallo e di là nell'Alpago.

Luna in piè, mariner sentà. Me l'avevano insegnato questo proverbio per qualche cosa... per cui la sera del giorno 27 giugno scorso, fidente nella mia luna, in compagnia del sig Enrico Ballico, nostro esattore, giungevamo ad Aviano. Altri compagni, come al solito, avevano mancato all'appello, e il numero due ci sembrava scarso. Fu l'avv. Pietro Zanussi, consocio dell'Alpina friulana, che cedendo alle nostre vive istanze, si lasciò onestamente sedurre, donandoci la sua preziosa compagnia e completando così l'*omne trinum*.

Alle 2 1/2 del mattino suonò la sveglia, e alle 3 eravamo in marcia, con la guida Bonassi di Aviano, diretti alla volta di Dardago. Camminavamo silenziosi fra le nere ombre della notte, avendo alle spalle il falcato pianeta che ci prometteva una giornata splendida. Attraversammo il Torrente Conazzo portandosi poi sulla sponda sinistra impiegando un'ora fino a Dardago. Intanto l'alba sorgeva, e il fresco ci metteva addosso forza e coraggio. Leggermente ci alziamo lungo la buona via che mette a S. Tomè, da noi raggiunta in 3/4 di ora. Qui la via sparisce, sostituita dal sentiero che sale ripiegandosi per un tratto verso la Stua dalla quale discende il Conazzo. Ni invece, volgendo a sinistra, prendiamo il sassoso sentiero che sale lungo la falda di mezzodì.

L'orizzonte era annebbiato dai vapori, lasciandoci però scorgere l'ampia distesa illuminata dal sole, dalla quale si staccavano gaiamente i paeselli di Dardago, Polcenigo, Saronne fra il verde scuro dei loro colli.

Nei pressi della Casera detta di Val di Lama prendiamo fiato. Sono le 7. Colà ci vien servito, in ampie ciotole di legno, il tepido latte, al quale uniamo del pane. Ed è così che prendiamo ristoro, volgendo talvolta lo sguardo alla valle che ci stava sotto, e alla brulla e sassosa landa che vastissima si apriva dinanzi a noi, e per la quale dovevamo inoltrarci.

Ripreso il cammino, seguiamo la interminabile sfilata *delle Buse*. Sono, queste, ampi bacini coperti di sassi, aventi nel loro fondo poca superficie erbosa.

Si sale, si scende, si risale, sempre fra queste *Buse*. Passiamo il Ralt, il Col delle Paisse, le Buse Longhe, quella di Fedaruol e via via. Fu qui che la nostra guida, non perfettamente pra-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 47

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

XV.

Uno spettro.

(Seguito.)

Ma riflettendo, concludevasi poi che la signora di Bellefie, nulla era rispetto all'avvocato, e quasi nulla dei pari rispetto a sua moglie, e che in ogni caso, ognuno poi s'accomodava come gli talenta.

Del resto, l'accordo il più cordiale, e i rapporti migliori parevano esistere fra la signora di Bellefie ed i Roussier.

Ella si recava regolarmente a desinare due volte alla settimana in Palazzo, e da parte dei conjugi, le visite erano pur frequenti in casa della vedova.

Quanto poi agli sposi, essi offrivano la coppia la più bene assortita che fosse possibile di incontrare.

Nessuno dubitava che non si amassero vicendevolmente, e fossero l'uno innamorato davvero dell'altra.

L'amore di Roussier appariva anzi come qualche cosa di violento e di feroce che faceva sorridere i vecchi mariti e destar l'invidia nelle donne che non avevano trovato da parte loro, un uomo così nobilmente impetuoso e bollente.

Ma, nell'interno della casa, Roussier non era più lo stesso uomo.

Solo, in faccia di sua moglie, egli sembrava chiederle perdono dell'esagerazione dei suoi sentimenti e del geloso suo umore. Il suo affetto era grande tuttavia, ma si palesava in altro modo. Egli mostravasi così sottomesso, quanto era stato alla vista altrui, impetuoso e quasi brutale.

Sì, proprio, solo innanzi a sua moglie egli era un'essere passivo, sottomesso e rispettoso. Egli tremava ad un aggrottar di ciglia, impallidiva ad una menoma alterazione della sua voce, e si poneva come un fanciullo in ginocchio... Mendicava un bacio, come un fidanzato che non osi credere alla sua felicità.

Luisa, che era una donna sensata ed amava suo marito senza passione, si stupiva sovente del rispetto di cui egli la circondava, e da quella specie di timore di cui non poteva padroneggiarsi, e mal sapeva dissimulare vicino a lei.

Ella avrebbe piuttosto compreso il duro dispotismo ed i trasporti febbrili in lui, non già quella sottomissione di cui dava prova.

Eppoi, perchè quel cambiamento, quella trasformazione, che faceva di Roussier un uomo diverso in casa, da quel che era fuori?

Era forse l'immagine di Monselet che si interponeva fra essi? Una tale immagine se ne giaceva solitaria in fondo al cuore della donna, e mai veniva fatta allusione ad essa; mai veniva pronunciato il nome del giovane medico, mai sollevavasi un lembo del velo che copriva il passato...

D'altronde dalla loro unione, un bambino era nato, un grazioso bambino biondo-roseo, vivente ritratto di sua madre, e l'immagine di lui era abbastanza eloquente per cancellare il passato e rasserenare l'avvenire.

Tuttavia avvenne che Luisa, attentissima alle menome impressioni del marito, credette scorgere che Carlo diventava sempre più triste e cupo.

Una simile trasformazione insensibile per tutt'altro occhio che per il suo, raggiunse infine un tal carattere, da spingerla a cercarne la ragione, senza però trovarla. Ella interrogò su di ciò più e più volte sè stessa senza saper che rispondere.

Fu al marito allora che risolse indirizzarsi.

— Che hai tu amico mio? disse ella una sera, vedendolo pallido ed agitato.

— Oh, nulla, rispose egli, trasalendo.

Ella scosse il capo, non mostrandosene punto convinta, e soggiunse:

— Ma hai forse qualche cosa che ti preoccupa?

— Tu sei pazza, mia buona amica, di torturarti la mente per delle semplici ipotesi....

Però ella proseguendo nella sua idea fissa, e continuando nel suo affettuoso interrogatorio:

— Non è la fortuna che ci manchi; noi ne abbiamo la Dio mercè. Siamo giovani, e tu sei già salito in gran fama. La catastrofe che ha ottenebrato una parte della mia vita è già lungi da me, e per ciò che ti riguarda....

Egli la interruppe di nuovo.

— A che scopo rievocar ciò? disse egli con agitazione.

— Ho torto, ma io cerco. Io vorrei conoscere il male e risalire alla causa Una volta conosciuta, si può trovarne il rimedio.

— Il rimedio? Ma che dici tu? Non vi è rimedio. Prima di tutto è folle porsi in capo delle cose.... Io non ho nulla, sai, assolutamente nulla!.. Bisognerà che io te lo ripeta dunque cento volte?... Ti prego, per grazia dunque, a non insistervi! ciò mi contraria assai.

Essi si abbracciarono un po' più freddamente del solito ed il colloquio rimase lì.

All'indomani, era un Venerdì, egli rientrò in casa più tardi, dal Palazzo di Giustizia, pranzò in fretta e non gettò neppure uno sguardo sul bambino che era stato posto a letto, e del quale non chiese neppure.

— No, io non lo ho mai conosciuto così, — disse a sè stessa Luisa, diventata più inquieta.

La giornata del Sabbato passò presso a poco allo stesso modo, e la domenica giunse.

Egli lavorò tutta la mattina e non apparve in mezzo al circolo della famiglia che per la colazione.

Il pasto fu silenzioso e ricreato soltanto dagli scherzi del bambino.

Dopo essersi alzato da tavola, Roussier prese in mano un libro di diritto e si pose a leggere.

Luisa propose di uscir di casa, di recarsi a far delle visite, o ad una passeggiata per la città, ma egli non trovò nulla di tutto ciò, di suo gradimento.

— E perchè non ci recheremo noi in campagna? chiese egli infine. Questa città deserta, fredda, uniforme, mi uccide; io non amo che i campi, i boschi, la vita insomma all'aria aperta.

— Sì, amico mio, disse Luisa con tutta dolcezza, ma noi non possiamo andar troppo lontano.

— Perchè?

— Non potremo essere di ritorno per l'ora del pranzo.

— Ebbene, pranzeremo fuori, ciò sarà più divertente.

— Tu dimentichi che deve venir oggi la signora di Bellefie.

Per un'istante, il volto di Roussier aveva sembrato rasserenarsi. Ma non fu che un lampo che aveva guizzato.

(Continua)

tica del sentiero, chiese consiglio ad un giovanetto diretto alla Ceresara. Difatti, il sentiero percorso ci aveva portato più a levante di quanto ci conveniva, allungando di conseguenza il cammino.

Ciò che non impediva all'avv. Zanussi, che audace apriva la marcia, di esclamare ad ogni altezza conquistata, *ecco i nuovi orizzonti!!!*

Seguimmo dunque il giovanetto fino al Masonil vecchio e di là alla vetta del m. Ceresara (m. 1300) — ore 9 1/4. — Questo Masonil è una casera come le altre che si trovano in montagna, e il suo nome sicuramente proviene da maison che ha poi il suo coetaneo in magione. Dalla modesta vetta del M.e Ceresara, noi scorgiamo il Cansiglio, l'ampio e storico Bosco che nel seno nasconde i tesori della sua vegetazione secolare. Fra l'alta erba molle troviamo presto il sentiero, e giù giù penetriamo nel fitto delle stupende conifere, tratte nuti tratto tratto dal canto vigoroso di uno stuolo di fringuelli. L'ombra ci protregge, ma la rugiada abbondante ci bagna copiosamente.

Alle ore 10.30 arrivammo al R. Palazzo del Cansiglio ben contenti di trovarvi un'asilo che raccoglie tutto il confortabile. Salto a piè pari qualunque descrizione di questa bella località, dopo le tante e sì ricche memorie del Prof. Taramelli, e del nostro Presidente Prof. Marinelli.

Dopo la via percorsa sul magro Cavallo, il Cansiglio, con la sua fitta chioma con le sue ombre preziose, e i mille canti che dal vago stuolo dei pennuti s'innalzano nell'aria tranquilla, è un degno premio ai visitatori, la cui dolce impressione non si cancella. E' un sito climatico per eccellenza, dove domina la freschezza e la purezza dell'aria, e non si comprende perchè l'iniziativa privata non l'abbia scovato ancora. Bisogna vederlo, e persuadersene.

Alle 3 1/2, presa la bella strada che attraversa il Piano dei Cansiglio, ci dirigemmo verso Tambre. Si svolge questa tra il bosco di faggi e di pini dove alcune casine di legno accolgono gli operai occupati nell'industria delle scattole. Risalendo con tenue pendenza, giungiamo in breve al villaggio Sport che appartiene alla bella regione dell'Alpago.

Vaghissimo il panorama che si presenta alla biforcazione di Farra e Tambre. Al Nord le rocciose vette del M. Messer, del m. Maggiore, del Dolada, del Dignona, chiudono i boscosi ripiani dai quali emergono elegantemente Pieve d'Alpago, Puos, Chies ed altre inferiori borgate, rimanendo nascoste Farra e Tambre. Verso Occidente le dolomiti del Cadore illuminate dal sole completano la bella corona, — e sotto di noi incastono tra il Faverghera e le ultime propagini del Cansiglio, splende il lago di S. Croce dal color verde cupo. E' meravigliosa la scena che abbiamo sotto gli occhi!!

Passo passo alle ore 6 pom. giungemmo a Tambre (930) dove senza fatica riusciamo a trovar sufficiente e comodo alloggio.

E' questo il grazioso villaggio montano, situato in bellissima posizione. Rimarchevole il tipo delle donne, fra le quali alcune sono vere bellezze.

Il giorno appresso, scelta una guida del luogo, ci mettemmo in viaggio alle 3 precise, diretti a Pieve d'Alpago. Per maggior sollecitudine la guida ci fece infilare un certo sentiero o rugo, che fra il buio della notte e per la sua forte pendenza si presentava come una non gradita sorpresa. Con prudenza e pazienza lo superammo senza incidenti, riuscendo dopo un mezz'ora fra i prati della località Malvolt.

Intanto la luce era apparsa, e il nostro sguardo spaziava attraverso valli e pendici, riconoscendo però le frane enormi che si aprivano sotto i nostri piedi. La discesa continua con forte pendenza fino al Torrente Tesa, fra prati e pascoli. Attraversiamo questo torrente sopra una trave e poscia per la ripidissima rampa giungiamo a Garna e di là a Pieve d'Alpago, la metropoli di quella bella regione.

E' un sitino bello e pulito, che c'invita a fare una breve sosta.

Sono le 6 ant. Contavamo di giungere a Santa Croce, sul lago, e contavamo sopra tutto di essere alle nostre case a qualche ora della notte, per cui dovemmo rinunciare al piacere di fermarsi. Eravamo tutti benissimo in forze, il tempo era splendido, e la temperatusa fresca come il giorno precedente. Per cui la nostra passeggiata filava a gonfie vele di pendice in pendice, fra una natura bella.

Dopo un'ora raggiungiamo Sitran — e due ore appresso S. Croce e il suo bellissimo lago che si stende vastissimo lungo l'antica strada d'Allemagna. A un'ora dopo mezzanotte eravamo tutti alle nostre case, contenti di aver compiuta questa interessante escursione.

Ed io sarò ancora più contento di tutti se queste mie note di viaggio riusciranno a invogliare altri a seguire il nostro esempio. Voglio credere che questo alpinismo si presti anche alle intenzioni dei meno audaci, come dei più prudenti, tanto più quando si tratta di visitare regioni poco note, e taluno, come l'Alpago, affatto sconosciuto, senza dimenticare la viva soddisfazione che nasce dalla contemplazione delle bellezze naturali.

Il secolo che muore, corre e si affanna fra le polverose strade sopra le eleganti biciclette; come turbine guadagna paesi e città,.... troppo dimentico che nella nostra patria dalle vaghe pendici, ai colli superbi, — dalla catena delle Alpi ai temuti colossi, si svolge una corona di bellezze infinite visitate e ammirate dal forastiero.

Spilimbergo, 20 luglio 1894.

Ing. G. Bearzi.

Di chi la responsabilità nel disastro di Paularo?

Gli ingegneri della Società Veneta sono ripartiti da Paularo, consegnando — se le nostre informazioni sono esatte — il ponte così come si trova attualmente a quell'onorevole Municipio, il quale lo accettò con le debite riserve. L'inchiesta giudiziaria e l'inchiesta tecnica hanno avuto principio — ma non ancora la fine; onde prematuro sarebbe ogni giudizio che volessimo pubblicare.

Certo è che le spalle del ponte in muratura sono ancora al loro posto, pressochè intatte; così che la responsabilità della Impresa De Franceschi, per quanto riguarda la costruzione delle opere murarie, va posta fuori di questione. Resta la Società Veneta, assuntrice della travata di acciaio. Ma non si può dire con sicurezza che la responsabilità spetti proprio ad essa. Poichè non fu constatato, ci si dice, alcun difetto nella costruzione; e il materiale, che la Società acquista da case germaniche aventi la specialità di simili costruzioni, fu riscontrato buono.

E allora?.. Come dicemmo, le conclusioni non furono ancora dette. Potrebbe darsi che un difetto nella costruzione, non rilevato finora, si scoprisse poi; come potrebbe darsi che si trovasse qualche errore nello sviluppo dei particolari del progetto o qualche errore di calcolo. Potrebbe anche darsi che risultasse confermato un fatto, da noi raccolto come *si dice:* che cioè fin dalla posizione in opera del ponte si fosse riscontrato qualche difetto.

Certo è che la cosa anderà per le lunghe; forse, nasceranno questioni, col seguito di altre perizie. E intanto?.. Il ponte resterà dove ancor oggi si trova? Non c'è per colo che, in eventuali piena trovando le impetuose acque un impedimento negli ingombri del letto, danneggino anche le opere in muratura? E lo scopo, che con la costruzione del ponte il Comune di Paularo si riprometteva, resterà procrastrinato chissà quanto?....

Sono domande che meritano i riflessi degli uffici competenti; e così pure quest'ultima: il Comune, che abbonda in legnami, non potrebbe, sgombrato il letto del torrente dal caduto ponte in ferro, costruire un ponte in legno, salvo a rinnovare il ponte in ferro a questioni risolte?

—

Avevamo scritto quanto sopra, allorchè oggi ricevemmo la *Gazzetta di Venezia* portante una corrispondenza da Padova, del solito *dott. E.*, nella quale si parla del disastro di Paularo, appunto per rilevare a chi spetti la responsabilità. Trattandosi di argomento che interessa buona parte della nostra provincia, ed a semplice titolo di curiosità, la ristampiamo in parte, tanto più che i giornali non fanno testo in questioni tecniche e giudiziarie; e che tutte le voci dai giornali raccolte, vengono poi nelle inchieste vagliate. Riportiamo: ogni giudizio è ancora prematuro; e bisognerà attendere che luce sia fatta prima di dire l'ultima parola.

« Seguite le narrazioni e le impressioni dolorose dei primi giorni, i giornali tacquero intorno al disastro di Paularo, che ha costato la vita ad un egregio e stimato funzionario del Genio civile — oltre a ferite, per fortuna poco gravi, riportate da alcuni operai.

« La ragione del silenzio sta nella enorme difficoltà di constatare le cause del disastro.

Per quanto sia intervenuto un consesso giudiziario assistito da periti provetti, non fu possibile, a quanto pare, stabilire la ragione tecnica che portò il crollo del ponte.

Giorni addietro ho parlato a lungo del ponte e del disastro, constatando come la fonderia costruttrice abbia fornito un manufatto che risponde a pieno al progetto, regolarmente approvato da tutta la burocrazia delle opere pubbliche.

Le perizie posteriori al disastro, rifatto il calcolo matematico del ponte ed esaminate le singole membrature, ha confermato, per quanto si assicura, l'affermazione di una esecuzione ottima per qualità di materiale e di lavoro.

Infatti il ponte che giace ancora al posto della caduta — una delle testate appoggiata alla spalla sinistra ed il resto, deformato e contorto, adagiato parte sul fondo del torrente, parte risalente lungo l'altra spalla — è tuttora unito senza una membratura spezzata, senza un chiodo spostato.

Ma se la causa tecnica del disastro rimane un'incognita, si può fin d'ora segnarne la causa occasionante.

Nel primo articolo in argomento diceva come non fosse ancora constatato se una delle spalle avesse ceduto — e la *Patria del Friuli* — riportando la corrispondenza, aggiungeva che portava la luce sul fatto doloroso pure contenendo qualche inesattezza (fra cui precisamente quella della *spalla sportata*).

Dati i precedenti della fonderia costruttrice e nota la diligenza delle sue lavorazioni, era lecito dubitare della solidità delle opere murarie che sostengono il ponte, per spiegarne la caduta.

Ora il dubbio è rimosso e posso aggiungere che nessuna responsabilità può gravare sull'impresa De Franceschi appaltatrice del ponte e costruttrice delle opere murarie. Queste si riscontrano compiute a perfetta regola d'arte.

Invece ha assunto importanza specialissima un *si dice* esposto dalla stessa *Patria del Friuli.*

I verbali eretti sul luogo, presenti gli interessati, dalla autorità giudiziaria, affermano che durante la prova statica il sindaco di Paularo avvertì uno spostamento nella travata.

Le due travi principali parallele tendevano ad avvicinarsi nella parte superiore e fu accertato uno spostamento di dieci centimetri e più.

La condizione era gravissima; uno spostamento di tale portata segnalava un pericolo imminente che doveva impressionare qualunque collaudatore, così da indurre la immediata sospensione delle prove.

Esse furono invece continuate ritenendosi dal direttore di collaudo che le travi si sarebbero rimesse a posto da sè.

Un quarto d'ora più tardi, aumentato il peso di ghiaia, le travi metalliche iniziarono un movimento rapido d'avvicinamento, il centro si abbassò, una delle testate scese dalla spalla destra e la massa metallica, contorta ma unita, scese strisciando sulla muratura.

E' certo che l'aumento di peso, portato sul ponte dopo l'avvertito primo spostamento delle travi, occasionò la caduta.

—

Ma perchè fu affrettato e occasionato un crollo che si poteva evitare?

Non molto distante da Paularo, di fianco alla linea potebbana, sopra strada carrettiera, durante le prove d'un ponte si verificò, tempo addietro, il medesimo fenomeno d'avvicinamento delle travi. Sospeso il caricamento, si operarono alcuni rinforzi e poco tempo dopo avvenne il regolare collaudo.

Fatti analoghi si ripeterono altre volte Perchè non si seguì il medesimo sistema a Paularo?

Non è il caso di erigere qui un giudizio, tanto più che un giudizio si sta svolgendo dinanzi all'autorità competente; ma dinanzi ad un disastro doppio di persone e di cose è da deplorare che le operazioni di prova non siano state condotte con quella elementare prudenza che s'impone sempre in simili evenienze.

—

Noi però domandiamo: e alle operazioni di collaudo non erano presenti anche gli ingegneri della Società Veneta, interessata?

Ai funebri dell' ing. Venier

il medico di Paularo, dottor Giovanni Cattaneo, pronunciava — dinanzi al feretro — le seguenti parole, che volentieri pubblichiamo e quale onoranza verso il lacrimato estinto e perchè troviamo che le parole del dott. Cattaneo esprimono quei sentimenti onde il popolo di Paularo doveva nel triste giorno essere agitato.

« Le parole a nulla giovano; il fato inesorabile è compito, col doloroso lutto Cittadino.

« Nella dolorosa e nefasta circostanza, permettete, nobile popolazione di Paularo, che una povera voce si innalzi a commemorarare le virtù del povero estinto Igegnere Venier, ed a darle, a vostra ed a mia voce, l'estremo vale, priachè la sua salma venga quì tumulata, (come orgogliosi, saremo di averla!) od altrove trasportata per desiderio della famiglia.

« Il povero Ingegnere cadde vittima del proprio dovere e dell'altrui insipienza; vero soldato morì sulla breccia.

« Chi mai, jeri, allorchè partivi per l'esecuzione del tuo nobile ministero che tanto amavi, mentre davi l'addio alla tua diletta consorte e teneramente baciavi le tue creature; chi mai avrebbe creduto che mai più tu le dovessi rivedere, e che la Parca fatale t'avrebbe colpito sì crudamente?

Povero Ingegnere Venier! tu probo, generoso e gentile, tu che eri stimato dai tuoi Superiori, e che gli inferiori veneravano, tu che eri lo specchio delle cittadine virtù, ottimo padre di famiglia, impiegato solerte e zelante, tu il cuore del quale ardeva per amore alla Patria e tu cadesti vittima di un'immane disastro!

Nato da gentile famiglia, t'avviasti negli studi da te prediletti, raggiungesti la meta da te desiata e da anello in anello salisti alla carica che oggi occupavi colla pubblica estimazione.

« Fatale destino troncò i sogni dorati della tua vita, ti rapì alla tua adorata famiglia lasciandola nel lutto, nel dolore, nella desolazione.

« Il tuo patriottismo spiccò allorchè, abborrente del giogo straniero, lottarti per la libertà della tua Patria che tanto amavi. Subisti processi e carcere. Onore o, probo cittadino, poichè alla schiavitù anteponesti il tuo nobile ideale! — Emigrasti anzichè essere schiavo. Nobile animo, meritavi altro destino, ma la sorte ti fu avversa.

E tu, povera vedova sventurata, e voi infelici orfani, quale sarà stato il vostro strazio al doloroso annuncio? Poveri infelici, il solo pensiero di tanto dolore mi fa rabbrividire.

Vi consoli però il fatto, che le peregrine virtù del vostro povero defunto sono in tutti i nostri petti scolpite, e che questa nobile e gentile popolazione di Paularo, unanime compartecipa al vostro dolore. Perenne rimarrà in noi il ricordo dell'egregio defunto Venier; come eterno sarà il ricordo della grave sciagura.

Va, va salma diletta! il destino ti volle rapire innanzi tempo alla Società che ti aveva in tanta stima, alla famiglia che ti adorava! Scendi nell'avello che improvvisamente si spalancò ai tuoi piedi. Lieve ti sia la terra che ti coprirà! — Il compianto ed il ricordo di te, in questa terra gentile durerà eterno. — Addio!

—

Sottoscrizione per una lapide sulla tomba dell'Ing. Venier a Paularo. II.a Lista. Comm. Gio. Battista Gamba, R. Prefetto L. 10.00, Co Thunn Hohenstein Cav. Leopoldo L. 5.00, Beltrame Nardi Cav. Nicolò L. 4.00, Sabbadini dott. Francesco L 4.00, N. N. L. 2.00, Pirona dott. Venanzio L. 2.00, N. N. L. 2.00, Milanesi Tebaldo L. 2.00, N. N. L. 2.00, Salvadori Giuseppe L. 4.00, Bierti Giuseppe L. 1.00, Occhialini Angelo L. 1.00, Pivetta ing. Giulio L. 2.00, Filaferro dott. Guglielmo da S. Leonardo L. 3.00, Sirch Giuseppe da S. Leonardo L. 3.00, Broili ing. Giuseppe L. 2.00, Rizzani ing. Antonio L. 3.00, Rizzani Leonardo L. 3.00, Bortoluzzi Angelo L. 1.00, Bortoluzzi Francesco L. 1.00, Bertoni Giacomo L. 2.00, Gabelli Giovanni L. 2.00, dott. Ermacora Notajo L. 2.00, Ing. Lorenzo De Toni L 3.00, Ing. Luigi Pitacco L. 2.00, Heimann cav. ing. Guglielmo L. 5.00, Cav. Lavista Maggiore dei RR. CC. L 3.00, Bellavitis Ugo L. 2.00, Coradini Michele L. 3.00. Importo della II.a Lista L. 81.00. Importo delle due Liste L. 143.00

Le sottoscrizioni si ricevono presso il locale Ufficio del Genio Civile, Via Aquileia N. 2, e presso la Libreria Gambieras.

Incendio.

Martedì mattina verso le otto si ebbe a Zevegliano (Comune di Bagnaria Arsa) un incendio che minacciava severissime conseguenze. Incominciato nel fienile di certo Francesco Pletti, il fuoco si estese ben presto ad altri fienili e stalle contigui, di proprietà: Antonio Pletti, Angelo Bertuzzi, Luigi Vergendo, Pietro Martin, Pietro Pozzo.

Sopravvenute le pompe da Palmanova e prestandosi tutta la popolazione indistintamente con alacrità esemplare, verso le dieci il fuoco era circoscritto; mentre senza tanta cooperazione e senza le pompe si sarebbe esteso ad un'intera isola di caseggiati.

Il danno complessivo, per foraggi, attrezzi e legname distrutti, è di L. 3000.

La causa ritiensi accidentale.

Tutti i danneggiati sono coperti di assicurazione.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

LUGLIO 28 Ore 8 ant. Termometro 21.8
Min. Ap. notte 16. Barometro 751.
Stato atmosferico Vario
Vento pressione Crescente

27 *Luglio* 1894

IERI: Tendenza a cambiamento
Temperatura Massima 30.4 Minima 21.
Media 25.68 Acqua caduta m|m 1
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

28 *Luglio*

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 36	leva ore	—.
Passa al meridiano	12.12.43	tramonta	16.8
Tramonta . . .	19.26	età . . giorni	26
Fenomeni			

FALSTAFF cede il posto

in questo numero del Giornale a parecchi Corrispondenti dalla Provincia, i quali ci inviarono scritti d'attualità.

Il buon figliuolo, per l'incidente che gli impedisce oggi di continuare la sua *confutazione a vapore delle buaggini* ecc., erasi un po' indispettito col Proto; ma poi si arrese alle convenienze della tipografia che vuol *dare sfogo*, come dicesi nel gergo dell'Arte, alla composizione già preparata.

Però pel numero di lunedì *Falstaff* si è prenotato largo spazio, e promette di tener di buon umore i Soci e Lettori della *Patria del Friuli.*

Adolfo Pick e il suo testamento.

Non è ancora pervenuta, al nostro Municipio, la copia — domandata per telegrafo — del testamento con cui il benemerito prof. Adolfo Pick disponeva della propria sostanze a favore del nostro Comune.

I funerali del testatore seguiranno domani, in Venezia; e saranno semplici, senza discorsi funebri, così avendo il defunto desiderato. Vi rappresenteranno il Comune di Udine: l'assessore anziano co. A. Di Trento e l'assessore delegato avv. Antonini.

Il Comune ha stabilito inolte che una corona venga deposta sul feretro del rimpianto professore.

Ignorasi quali condizioni il prof. Pick abbia fissate perchè il Comune di Udine venga legalmente in possesso della eredità: qualche condizione ci deve essere, se nel testamento prevedesi la possibilità che il Comune di Udine non accetti, nel qual caso l'eredità passerebbe al comune di Tarcento.

Ignorasi anche l'ammontare preciso della sostanza, lasciata dal defunto; si ebbe solo notizia che alla sostanza medesima furono apposti i suggelli.

Un errore

nel riprodurre il bel discorso del co. A. di Trento fu commesso nella *Patria del Friuli* di giovedì. Là ove egli, nella presenza delle autorità e del numeroso pubblico, trovava la riprova del generale interessamento « verso *una istituzione* « la cui importanza ha conferma nelle « stesse partigiane avversioni »; stampammo — invece di istituzione — *istruzione*, e lo scambio della parola dava al periodo un senso inesatto.

Noi correggemmo jeri, questo errore, riproducendo incidentalmente le parole del co. di Trento; se non che siamo spiacenti che il *Giornale di Udine*, togliendo dal nostro e il discorso ed altre parti della nostra relazione sulla festa all'Istituto Uccellis, l'abbia riprodotto con l'errore medesimo. Se i colleghi del Giornale ci avessero domandato di ristampare quella relazione, li avremmo avvertiti della necessità di correggere quel punto. Ad ogni modo, sono sempre a tempo di farlo.

Donna ladra.

Pollinger Teresa di ignoti, detenuta per furto, venne condannata alla reclusione per mesi sei e giorni 20, nonchè nelle spese.

Gli affetti in Tribunale.

La famiglia è un santuario che racchiude in se gioie e dolori, che non conosce le aspre vicende della vita, che lenisce e conforta gli affanni. E' un delitto l'indagare i misteri affettuosi di anime oneste unite assieme dal vincolo della legge consacrato dal cuore che ama e sente; non è permesso svelarne i segreti e gettarli, con morbosa voluttà, pascolo al pubblico scettico ed indifferente. E pure tutto giorno chi frequenta le aule dei Tribunali vede trascinata per esempio, sul banco degli accusati una vecchia cadente e stanca oramai pei lunghi travagli d'una vita angosciosa, e sente il figlio o la figlia senza cuore, senza coscenza, domandare con torbida voluttà la condanna dell'infelice genitrice. Potrà anche esser colpevole la vecchia io non lo so; ma so che è madre, ed il cuore mi impone di rispettarla.

L'unico sentimento che dovrebbe durare ancora, in mezzo al rovinio doloroso di tutte le idealità, è l'affetto per la famiglia che conforta ed aiuta. Perchè dunque trascinare nelle fredde aule dei tribunali la madre?... perchè prostituire la coscienza umana fino al punto di voler condannate le persone care?... Uguale deve esser l'affetto pei genitori, ma tuttavia più tenero, più gentile, più idealmente caro è quello che si nutre per chi ha sofferto e lottato per noi, per chi ci ha insegnato a sopportare con fortezza le sventure della vita, per chi ci ha asciugata la prima lacrima e dato il primo sorriso.

Tutti i delitti possono trovare la loro attenuante, tranne quelli che sono l'effetto d'un cuore pervertito che, disconoscendo i diritti sacri del sangue, li calpesta; tutte le disillusioni ed i dolori si possono spiegare dimenticare, e sorriderne, ma un senso d'indefinita ripugnanza copre chi si scorda d'esser figlio.

Queste tristi considerazioni mi sorgono spontanee dall'animo quando vedo sui giornali riportati scandalosi processi di figli contro il padre o la madre; e penso che la patria nostra, se perde il culto per la famiglia, è sulla triste china della depravazione morale, perchè solo da un buon figlio sorge un ottimo cittadino; perchè l'onestà della vita pubblica la si apprende nei sacri misteri della famiglia.

dott. *Erasmo Franceschinis.*

Programma.

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domenica 29 luglio alle ore 20 *sul piazzale della stazione.*

1.	Marcia « Un evviva »	Arnhold
2.	Mazurka « Rita »	Montico
3.	Sinfonia « Franco Cacciatore »	Werber
4.	Fina e II « La forza del destino »	Verdi
5.	Fantasia « Lorely »	A. Catalani
6.	Valzer « In casa nostra »	Strauss

Quattrocento lire per uno studente.

E' aperto a tutto il giorno 15 settembre p. v. il concorso ad un sussidio di circa L. 400 (quattrocento) in dipendenza dell' istituzione dell' Opera Pia Legato Pratense a favore di uno studente della R. Università di Padova, appartenente alla Provincia di Udine.

L' istanza in carta bollata da Cent. 60 dovrà essere prodotta alla Segreteria della Deputazione provinciale di Udine corredata dai documenti necessari.

Per costituire una nuova Società velocipedistica.

I Promotori della Società Ciclistica Udinese invitano i Signori Velocipedisti ed amatori del Ciclismo ad intervenire ad una Adunanza che avrà luogo lunedì 30 corr. alle ore 20 1[2 nei locali della Società Udinese di Ginnastica, Via della Posta, gentilmente concessi.

Esposizioni riunite a Milano.

Comunicato.

Contrariamente alle circolari già inviate, la grande Gara popolare al giuoco delle boccie avrà luogo nei giorni 2, 3, 4, 5 del p. v. agosto.

Nei giorni seguenti 6, 7, avranno luogo le partite a pariglie con rilevanti premi in oggetti e medaglie.

Il Comitato delle Esposizioni ha concesso agli iscritti non residenti a Milano la tessera per l'accesso alle Esposizioni durante i giorni della gara.

Le ferrovie hanno accordato una straordinaria validità ai viglietti di andata e ritorno per gli iscritti alla gara.

Tali biglietti hanno validità dal giorno 29 luglio all' ultimo tremo del giorno 8 agosto. La chiusura delle iscrizioni è prorogata alla mezzanotte del giorno 31 luglio.

Tiro a Segno.

Domenica, 29 dalle 6 alle 9 ant. esercitazioni al campo di tiro.

Una rettifica.

Nel numero di sabato 21 luglio, parlando del grandioso fabbricato del nostro Monte di pietà, siamo incorsi in un errore. Non potendo recarci nella sala del Palazzo Mantica, ora proprietà dei conti Manin, ove si trovano i dipinti a fresco di Giulio Quaglia da noi osservati altra volta, fidandoci nella memoria abbiamo attribuito il lavoro degli stucchi all' artista Alfonso Stazio, mentre sono di Lorenzo Rieti e del suo compagno Bareglio e portano la data del 1679.

Sentenza confermata.

Il Tribunale di Udine condannò Fantin Daniele a 75 giorni di reclusione per oltraggi al giudice conciliatore, con le parole dirette al creditore in presenza del giudice: — Hai aspettato di farmi la citazione dopo 4 anni, perchè fosse giudice il tuo amico.

La Corte d'Appello confermò la sentennza.

Figlia che accusa la madre.

Caruzzi Giulia, di anni 54, da Attimis, fu condannata dal Tribunale di Udine a mesi 9 di reclusione perchè accusata dalla propria figlia di averla eccitata a sottrarre del denaro al proprio padrone.

La Corte dall'appello di Venezia però, non essendo sicura della colpevolezza della Caruzzi, la assolse.

Il prezzo del cambio

pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 111.70.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 23 al 30 corr. per i daziati non superiore a L. 100 pagabile in biglietti è fissato in L. 112.10.

Poesiis furlanis.

In nitida edizione, tipografia Fulvio di Cividale, fu pubblicato il volumetto delle *Poesiis furlanis* di Guido Podrecca (pag. 124). Vendesi al prezzo di L. una.

Posta economica.

Al chiarissimo dott Giovanni Nardi — Sacile. Da Lei, cultore esimio delle Lettere, aspetto l' adempimento della promessa gentile. G.

Alla signora Emilia Mecchia — San Vito al Tagliamento. Ricevetti i suoi *Versi*, e saranno pubblicati in un prossimo numero. G.

A Janette — Palmanova. La progo di perdonarmi l'ommissione di uno suo scritto che Ella mi affidava. Il Giornale aveva già dichiarato, prima di riceverlo, che considerava chiusa la quistione. Non potevo poi accogliere uno scritto contrario ai miei convincimenti.

G.

All'egregio signore Colalè — Codroipo. Ogni lavoro letterario, specie se in forma di Racconto o Novella, mi è sempre gradito. In questa stagione la Politica tace; quindi è la stagione la più propizia alle letture amene, ed i Soci della *Patria del Friuli* saranno grati a Lei, come ad altri gentili amici. G.

Corso delle monete

Fiorini	225.25	Marchi	137.50
Napoleoni	22.30	Sterline	28.—

La birra dei F.lli Kosler di Lubiana

venne premiata con **MEDAGLIA D' ORO** all' Esposizione Internazionale di Vienna 1894 delle concorrenze di birra per l'alimentazione popolare.

Il giuri ebbe a giudicare oltre 60 qualità di birra di quasi tutti i paesi d' Europa.

Deposito e rappresentanza tanto in barili che in bottiglia presso **C. Burgart** Udine.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Bardusco Andreina

Bon Lodovico, lire 2, Jacuzzi Alessio, 1, Biasoni Francesco, 1, Capellani avv. Pietro, 1, Valentinis Angelo, 1, Cantarutti cav. Luigi, 1, Delli Zotti Giuseppe, 1, Delli Zotti Clotilde, 1.

di Della Rovere Attilio.

Jeronutti Francesco farmacista di Percotto l. 1, Eredi fu Bonifacio Toso di Feletto Umberto 2.

Venier ing. Francesco

Micoli Angelo l, 1.

Errata corrige

Il signor Valentinis Angelo in morte di Frangipane co. Leopolda offrì l. 2 — e non l. 1

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell' Infanzia in sostituzione di torci in morte di

Bardusco Andreina

Camovitto Daniele, lire 1, Marzuttini cav. dott. Carlo, 1, Famiglia avv. Fornera Cesare, l. 1, Bastanzetti cav. Donato, 2, Modolo Pio Italico, 2, Pepe Domenico, 2.

di Frangipane co. Leopolda

Famiglia avv. Fornera Cesare, lire 1.

di Della Rovere Attilio

Famiglia avv. Fornera Cesare, lire 1.

Un grazie di cuore ai generosi offerenti.

Le offerte si ricevono al Municipio presso l' Ufficio sanitario, sede del Comitato Protettore dell' Infanzia.

Nelle ore antimeridiane di oggi cessava di vivere la

Contessa Elena Mantica ved. d' Arcano.

Il co. Orazio, la contessa Giuseppina, figli, il co. Giulio di Caporiacco, genero, in uno ai congiunti porgono il triste annuncio e pregano essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 28 luglio 1894.

I funerali seguiranno domani, domenica sera, alle ore 6 1[2 partendo dalla casa Via Prefettura N. 19.

VOCI DEL PUBBLICO.

La elezione del parroco delle Grazie.

Riceviamo questo scritto, e seguendo la consuetudine di nostra imparzialità, diamo corso per la pubblicazione:

Nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie funziona da parroco, dopo la morte di Monsignor Giuseppe Scarsini, il reverendo sacerdote don *Giovanni Rumiz*, nostro concittadino, anzi nato e vissuto si può dire sempre in parrocchia.

Da più che dieci anni Egli presta il ministero sacerdotale come Cappellano nel Santuario, e durante questo lungo periodo, con la sua mansuetudine e coi tratti cortesi usati imparzialmente, si procacciò la stima e la reverenza di tutti in generale.

Nella dolorosa circostanza della morte di Monsignor Giuseppe Scarsini, diede prova di sagacità ed accortezza promovendo e dirigendo i solenni funerali, interpretando così a proposito i sentimenti della cittadinanza col rendere onorevole omaggio al rimpianto defunto, e per tal modo si rimeritò la gratitudine e gli elogi dai parrocchiani e dai cittadini insieme.

Nel trigesimo dello stesso luttuoso avvenimento compose e disse dal pergamo una bella e commovente orazione funebre, stampata poscia in nitida edizione (tipografia Del Bianco) assieme ad altri scritti in ricordanza dei funebri dell' estinto, nella quale si rileva in lui conoscenza perfetta di lingua ed elevatezza di concetti. Anche i lavori eseguiti nel Tempio durante la precaria sua amministrazione, e le funzioni sacre celebratevi con la massima pompa e solennità, testimoniano com' Egli converga tutte le sue cure e la buona volontà a mantenere alto il decoro dell' insigne Santuario.

Non parliamo della carità, ond'Egli è prodigo verso i bisognosi, essendo innumerevoli i poveri della parrocchia ed anche del difuori che lo attestano apertamente; essi che vengono sussidiati di que' beneficii a cui ricorrono per ricevere ausilio. Il reverendo don Giovanni Rumiz conosce e sa in qual modo un ministro di Dio debba esercitare le sue mansioni, operando il bene secondo il concetto del divino Evangelo: *la mano sinistra non sappia ciò che fa la tua destra.*

Dalla Reverendissima Curia venne innalzato alla dignità di Economo spirituale nella predetta Chiesa; ciò vuol dire che anche *in alto loco* si riconobbe possedere Egli le qualità morali, sacerdotali e intellettuali per cui si rende degno di coprire in questo intermezzo il posto di parroco. Anche dal R. Governo don Giovanni Rumiz ebbe attestazioni di stima per le sue premure affettuose e costanti verso i poveri soldati degenti all' ospitale; e fu nominato recentemente Cappellano di questo Ospitale militare.

Per siffatte benemerenze e per le virtuali doti di mente e di cuore, surse il pensiero di attestare la gratitudine all' eminente ed ottimo prete; perciò i parrocchiani con splendido quanto spontaneo plebiscito invitaronlo or non ha guari a concorrere al beneficio parrocchiale.

La sua indole, il suo retto operare, lo additano quale pratico conoscitore dei tempi, dimostrandosi mai sempre conciliativo ed equanime.

Non è intenzione di chi scrive fare l' apologia del molto reverendo don Giovanni Rumiz, poichè egli seppe diggià accaparrarsi esuberante e meritata simpatia, sia nella parrocchia, sia appo i cittadini; ma solo perchè, essendo fatto pubblicamente accenno su un giornale cittadino ad altro rispettabile sacerdote cui taluni vorrebbero indurre a concorrere al beneficiato, è bene si sappia anche i meriti di chi cooperò e coopera con rettitudine e senno al bene della nostra Chiesa, e sarebbe dal concorde volere diggià espresso chiamato a farci da Pastore e da Padre.

E non è a meravigliarsi d' una supposta contrarietà, inquantochè ogni cosa od azione soggetta alla sanzione del pubblico subisce la censura di chi, anche per mero capriccio, dissente dall' uniformarsi ai propositi delle maggioranze.

Scrivemmo queste righe non col preconcetto di distogliere alcuno dal concorrere al posto vacante di parroco, essendo in facoltà degli aventi i necessari requisiti di esperire la prova; ma sotto l' impulso del dovere, facendo conoscere come stanno realmente le cose su questo proposito, lasciando il diritto del verdetto al *gius-patronato* dei capifamiglia che fra non molto saranno chiamati a deliberare per la scelta.

Un parrocchiano
che ama dare ad ognuno il suo.

Volete un po' di refrigerio?

Fate quello che ieri io ebbi la fortuna di fare. Entrate nella Fiaschetteria-Bottiglieria, Arturo Lunazzi, sita in via della Posta N. 5 ove, oltre all' ambiente restaurato ed abbellito, come conviensi, oltre ai vini prelibati, ai liquori squisiti, ed alla birra fresca di Puntigam vi si trova un variato assortimento di bibite gazose, all' acqua, al seltz, o come meglio aggrada, refrigeranti e deliziose così, da farvi dolcente dimenticare il caldo insopportabile che ora ci opprime.

Il bravo sig. Lunazzi, tiene pure una seconda Bottiglieria Toscana — *extra* — in via Bartolini, (Casa Coccolo), e questa sua lodevole attività, merita davvero incoraggiata e ricompensata da quanti stimano gli uomini laboriosi, ed a ciò in miglior modo non si può riuscire, se non facendo onore ai vini eccellenti ed alle gradite bibite di cui vanno sempre fornite le due suddette sue Bottiglierie. *E. B.*

MEMORIALE DEI PRIVATI

Comune di Vito d' Asio.

Avviso di concorso

A tutto 31 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune collo stipendio di lire 350 annue pagabili in rate mensili posticipate.

L' eletta sarà tenuta a prestare gratuitamente l' opera sua alle sole persone miserabili.

Vito d' Asio, li 20 luglio 1894.

Il ff. di Sindaco
Geromella.

Gazzettino Commerciale

Gazzettino commerciale.

Sacile, 26 luglio.

Mercato con discreto numero d' animali ed alquanto animato. Si notò per altro un certo ribasso nei buoi da lavoro ed in questi gli affari furono limitati.

Più ricercati e sempre bene pagati i vitelli presso l' anno e le vaccine senza o con lattonzoli.

La carne, cara, oscillando fra L. 120 a 134 al quintale di peso netto.

Meunier condannato ai lavori forzati a vita.

L' anarchico Meunier, recentemente estradato da Londra, condannato a morte nel 1892 in contumacia quale autore dell' esplosione alla caserma Lobau e al restaurant Very, comparve jeri l' altro dinanzi alle Assise della Senna.

Al dibattimento vennero uditi alcuni testimoni.

I giurati affermarono i capi d'accusa, ma ammisero le attenuanti. La Corte condannò il Meunier ai lavori forzati a vita.

Un prete di Lucca inventò una macchina con cui si può fotografare senza bisogno della camera oscura.

Notizie telegrafiche.

Una città distrutta dal terremoto.

Vienna. 27. Notizie qui giunte per la via di Belgrado annunziano che a Varna una fortissima scossa di terremoto distrusse quasi tutta la città. Appena 100 case sarebbero rimaste in piedi. Mancano altri dettagli. La notizia fece impressione.

Un anarchico in Austria.

Vienna, 27 Un operaio anarchico ferì ieri sulla via con arma da fuoco due agenti di polizia.

Uno di questi soccombette alle ferite

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersaste Street. **LE INSERZIONI**

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.